

LXIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 23 APRILE 1954

Presidenza del Vice presidente ASQUER

indi

del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Disegno di legge: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1954, numero 6 e 7 ».

(Discussione):

SOGGIU PIERO	1280
PRESIDENTE	1281

Disegno di legge: « Istituzione dell'Ente autonomo fiere e mostre della Sardegna ».

(Rinvio della discussione):

CARTA, Assessore tecnico all'industria e commercio	1278-1280
MARRAS	1278
COLIA	1278-1279
SOGGIU PIERO	1278
GIUA ANGELO	1279
CASTALDI, relatore	1279
BAGEDDA	1279
MURETTI	1279

Interrogazioni (Annunzio) 1277

Legge regionale 7 maggio 1953, rinviata dal Governo centrale (Discussione e non approvazione del passaggio all'esame degli articoli):

MURETTI	1281
CRESPELLANI	1282-1285-1288
CAPUT	1283-1296
CADEDU	1284
PIRASTU	1284
ASQUER	1284-1295
PRESIDENTE	1285-1292-1293-1296
PINNA	1285-1295-1296
PULIGHEDDU	1286
COVACIVICH	1288-1293
SERRA, relatore	1288
DERIU	1290
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1291-1296
AZZENA	1292-1296
SOGGIU PIERO	1293
MILIA	1295-1296
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	1926

Pag.	Mozione (Annunzio)	1277
	Sull'ordine del giorno:	
	SERRA	1280
	PRESIDENTE	1280
	CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1280

La seduta è aperta alle ore 11.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Interrogazione Milia concernente terreni dell'E.T.F.A.S. non assegnati agli agricoltori». (159)

«Interrogazione Fiori concernente la sospensione dei lavori di consolidamento dell'abitato di Sedini». (160)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

«Mozione urgente Puligheddu - Soggiu Piero - Casu - Melis - Cottoni concernente l'impostazione di ruoli suppletivi per i contributi unificati in Provincia di Nuoro». (17)

Rinvio della discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente autonomo fiere e mostre della Sardegna».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente autonomo fiere e mostre della Sardegna».

CARTA, Assessore all'industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA, Assessore all'industria e commercio. La Giunta regionale rivolge preghiera al Consiglio di voler rinviare l'esame di questo disegno di legge. La richiesta è motivata dalla necessità, avvertita dalla Giunta regionale da qualche tempo, di apportare delle modificazioni ed integrazioni di natura sostanziale a questo disegno di legge, modificazioni ed integrazioni che non siamo ancora in grado di proporre sotto forma di emendamenti, sia per la loro entità, sia per la loro qualità. In effetti, con questo disegno di legge si intendeva regolare l'intervento dell'Amministrazione regionale nel settore delle fiere e delle mostre, in un settore cioè nel quale situazioni ed iniziative esistono, si sono maturate, ed hanno soprattutto avuto una evoluzione notevole, in particolare durante il lungo periodo intercorso dalla presentazione del disegno di legge ad oggi.

Queste evoluzioni sono tali da convincerci a soprassedere alla discussione di questo disegno di legge, anche perchè esse investono gli impegni finanziari che la Regione potrebbe essere chiamata a contrarre (ad esempio, quelli derivanti dalla ultima edizione della Fiera campionaria di Cagliari): di questi impegni dobbiamo, necessariamente, tener conto nello stanziare i fondi necessari, cosa che al momento attuale non sembra possibile.

D'altra parte, sono allo studio, in campo nazionale, talune integrazioni di cui non potremo non tener conto.

Per tutti questi motivi, la Giunta invita il Consiglio a soprassedere all'esame del disegno di legge numero 11.

MARRAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS. Noi aderiamo ben volentieri alla proposta dell'Assessore Carta, anche perchè in questo modo viene accolto quanto noi abbiamo sostenuto in sede di Commissione, che, cioè, il progetto dovesse essere rinviato alla Giunta per un riesame, in quanto ritenuto insufficiente per gli scopi che si intendeva perseguire.

COLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIA. Anche il Gruppo socialista si associa alla proposta fatta dall'Assessore all'industria e commercio. Approfitto di questa occasione per pregare ancora una volta l'Assessore, e la Giunta che succederà a quella attualmente in carica, a che, quando sarà presentato il disegno di legge relativo all'Ente fiere e mostre, venga anche presentato il relativo statuto, come parte integrante della legge stessa. E' questa una lacuna che noi abbiamo rilevato anche nella prima legislatura.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Aderisco alla proposta della Giunta, ma vorrei profittare dell'occasione per pregare la Giunta, o l'Assessore competente, di prendere in considerazione, prima che il progetto torni in discussione, la questione fondamentale che si nasconde fra le righe del disegno di legge. Si tratta, infatti, di scegliere il tipo di ente che si vuole costituire.

A mio parere, ed a parere del mio Gruppo, l'impostazione del progetto può essere considerata corretta, ma ad una condizione: che veramente si voglia costituire un ente che, pur sen-

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

za avere poteri dittatoriali, possa però essere l'unico ente che si occupi dell'organizzazione di manifestazioni fieristiche ufficiali nelle quali sia interessata la Regione. Se, invece, si volesse costituire un ente che avesse nei suoi programmi una attività più modesta, per esempio quella di curare soltanto l'organizzazione di una determinata fiera, allora non mi sembrerebbe che la via seguita sia la migliore, e che, soprattutto, sia consigliabile un intervento diretto della Regione proprio nella formazione del capitale dell'ente. In buona sostanza, mi pare che la questione fondamentale sia questa.

Diciamo ancora più apertamente: l'iniziativa della costituzione dell'ente non era originariamente sorta spontaneamente dalla Regione, ma era stata sollecitata. Allora bisogna mettere in chiaro quali siano i reali propositi degli altri Enti interessati a questo riguardo, perchè, se è chiaro che ciascuno di quegli Enti intende conservare la sua libertà, è anche chiaro che, se si vuole l'intervento della Regione, bisogna dire apertamente che cosa si vuol fare, ed in quale misura si intende partecipare alla creazione di questo Ente: credo che il punto da mettere in chiaro sia, in definitiva, questo. In tal senso, una regolamentazione più specifica, sollecitata anche da altri settori del Consiglio, ha veramente ragione d'essere.

GIUA ANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA ANGELO. A nome del mio Gruppo dichiaro di aderire alla richiesta di rinvio avanzata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Castaldi.

CASTALDI, *relatore*. Naturalmente sono di accordo con il mio Gruppo nell'aderire alla richiesta di rinvio della discussione di questo disegno di legge. Ma vorrei che, nel frattempo, l'Assessore all'industria e commercio, che già tanta sollecitudine ha sempre mostrato per i

problemi dell'industria, tenesse ben presente il problema della valorizzazione dei prodotti sardi.

Le fiere, in Sardegna, in realtà portano a contatto del popolo sardo il prodotto forestiero. E' inutile esporre tappeti e bambole sarde a Cagliari e a Sassari: i compratori non possono essere che pochissimi perchè, naturalmente, noi Sardi possiamo fare acquisti del genere durante tutto l'anno, anche perchè siamo in contatto diretto con gli artigiani produttori.

Ciò di cui abbiamo bisogno, se mai, è di allestire una mostra di questi prodotti a Roma, a Milano, o addirittura a Londra e a New York. Lo stesso si può dire per gli altri prodotti tipici sardi.

D'altro canto, se allestiamo in Sardegna una mostra di vini sardi, sarà difficile trovare una certa quantità di vino tutto della stessa qualità. Ma, intanto, a Milano, alcuni miei amici, hanno cercato di acquistare vini tipici sardi per poterli offrire durante alcuni ricevimenti e non ne hanno trovato.

Raccomando quindi caldamente che si valorizzi il prodotto sardo, e, attraverso l'opera dell'Assessorato, si tenga presente la necessità di presentarlo in Continente ed all'estero nel modo migliore, anche prima che venga creato l'apposito Ente.

BAGEDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA. Il mio Gruppo è favorevole al rinvio.

MURETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURETTI. Anche il mio Gruppo è favorevole al rinvio.

COLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIA. Vorrei sapere se l'approvazione del

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

rinvio comporta l'accoglimento della nostra richiesta, e se, quindi, al disegno di legge che verrà ripresentato sarà allegato, come parte integrante, lo statuto dell'Ente.

CARTA, *Assessore all'industria e commercio*.
Senz'altro.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge «Istituzione dell'Ente autonomo fiere e mostre della Sardegna», con la raccomandazione fatta dall'onorevole Colia. Chi la approva, alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Anche se la sospensione della discussione del disegno di legge numero 11 non ha fatto guadagnare tempo al Consiglio, tuttavia abbiamo la possibilità di trattare un altro argomento. Vorrei ricordare che nella seduta di ieri sera sia l'onorevole Cadeddu che io abbiamo fatto presente l'urgenza di discutere la proposta di legge concernente il deposito cavalli di Ozieri. La Regione stanziava ogni anno 23 milioni, che non si sa poi come vengano spesi. Vorrei pregare quindi il Presidente della Giunta di consentire che questa proposta venga inserita all'ordine del giorno della seduta odierna.

Del resto, la proposta di legge è semplicissima e non dovrebbe far sorgere lunghe discussioni. Si tratta, infatti, di attribuire alla Regione il controllo su questa istituzione, senza con questo pregiudicare l'indirizzo che in futuro le si vorrà dare.

I colleghi che hanno letto la relazione sanno bene che non può sorgere alcun contrasto. Prego quindi il Consiglio di voler accogliere la mia richiesta.

La discussione di questa proposta di legge potrebbe aver luogo nella seduta pomeridiana, per dar modo ai consiglieri di prenderne visione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Mi dispiace di dover insistere, onorevole Serra, sulle comunicazioni che ho fatto ieri, ma la prego di voler ritirare la sua richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Serra insiste?

SERRA. Non insisto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1954, numero 6 e 7 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1954, numero 6 e 7». Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si ripresenta oggi la questione che si è presentata a proposito di altri disegni di legge. Anche questo disegno di legge, infatti, ha lo stesso oggetto di una legge rinviata dal Governo centrale. E anche per questo disegno di legge non si è tenuto conto, nella relazione, della esistenza di questa legge. Tuttavia, ieri abbiamo adottato, in materia, un criterio che mi pare possa essere seguito anche in questa occasione. Non vi dovrebbero essere difficoltà, per cercare di snellire la procedura, ad inserire nello ordine del giorno anche il riesame della legge rinviata, decidendo quindi se si debba riapprovare quella legge, o se invece si debba senz'altro passare alla discussione del nuovo disegno di legge.

Insisto su questa proposta, perchè si può dire veramente per questo disegno di legge, come per tutti i disegni di legge che trattano argomenti del genere, che il male peggiore consiste nel non decidere tempestivamente. Poichè il Consiglio già ritenne meritevole di una sua decisione e di un suo provvedimento legislativo la situazione di determinate categorie di impiegati della Regione, e poichè quella sua decisione fu rinviata dal Governo con osservazioni

non di ordine sostanziale, si può praticamente dire che sulla opportunità del provvedimento legislativo abbiano concordato gli Organi regionali proponenti, il Consiglio regionale nell'esercizio del suo potere legislativo e lo stesso Governo centrale.

Rinviare ancora la decisione non è cosa saggia nè opportuna. Si decida una buona volta ciò che in definitiva si vuol fare. Questo scongiurerà, almeno, il pericolo che in avvenire si provveda su una determinata questione con effetti retroattivi, per la necessità di sanare particolari situazioni di ingiustizia.

Come osservazioni di carattere generale, a nome mio e del mio Gruppo, io dichiaro di approvare il disegno di legge, ma di ritenerlo incompleto, essendosi in esso trascurata la posizione della categoria degli impiegati che provengono per comando dagli Enti locali; per questi impiegati non vi è nessuna ragione di adottare una regola diversa da quella che si vuole adottare per i comandati provenienti dagli Uffici statali. A questo proposito, verrà al momento opportuno in discussione un nostro emendamento contenente modifiche ad alcuni articoli; fra queste, alcune riguardano la decorrenza della corresponsione del compenso speciale. Evidentemente la discussione sorgerà soprattutto sul periodo di decorrenza.

Per richiamare subito l'attenzione del Consiglio su questo punto, manifeste la mia personale opinione anche a questo riguardo: bisogna evitare, per quanto è possibile, nel prendere provvedimenti di questo genere, di fissare la decorrenza ad una data troppo lontana nel tempo.

Comunque, se è vero che dobbiamo tener presente che la legge 7 maggio 1953 è stata rinviata dal Governo perchè la data di decorrenza era anteriore alla data di approvazione, è però altrettanto vero che dobbiamo tener presente che il Consiglio, alcuni giorni fa, ha approvato, nella legge che concede al personale del Consiglio stesso l'indennità consiliare, una data di decorrenza anteriore alla data di approvazione; e, soprattutto, non dobbiamo dimenticare che il Consiglio aveva già deciso, il 7 maggio 1953, nella legge rinviata, di attribuire al personale

comandato il compenso del quale oggi si discute. Ritengo quindi che niente si opponga a che si fissi la decorrenza dalla data di approvazione della legge rinviata. Mi interessava precisare questo punto, sul quale ritengo debba aprirsi la discussione.

PRESIDENTE. Allora, prima di proseguire la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno, metto in votazione la inclusione all'ordine del giorno della legge regionale 7 maggio 1953, approvata dal Consiglio e successivamente rinviata dal Governo. Se il Consiglio si pronunzierà favorevolmente, la legge rinviata e il disegno di legge verranno discussi congiuntamente.

Chi approva, alzi la mano.

(E' approvata).

(Segue) **Discussione del disegno di legge: « Disposizioni integrative delle leggi regionali 7 dicembre 1954, numero 6 e 7 » e discussione e non approvazione del passaggio all'esame degli articoli della legge regionale 7 maggio 1953, rinviata dal Governo centrale.**

MURETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURETTI. Signor Presidente, io avevo domandato di parlare prima di ricevere — l'ho ricevuto in questo momento — il parere della Commissione finanze, e poichè credevo che la relazione si sarebbe dovuta tenere oralmente, volevo appunto chiedere che essa venisse tenuta prima di iniziare la discussione, poichè è prassi costantemente seguita dal Consiglio che la discussione dei progetti di legge abbia luogo sul testo emendato dalle Commissioni.

In questo caso particolare, io ritengo che, se noi discutiamo sul testo della legge modificato dalla seconda Commissione, molti degli emendamenti presentati debbano cadere, e che si possa, addirittura, essere tutti d'accordo per approvare integralmente il testo proposto dalla seconda Commissione. Devo anzi dichiarare che il mio Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge così come è stato modificato dalla seconda Commissione.

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Io intervengo nella discussione con piena cognizione di causa, perchè nessuno più di me, e dei colleghi delle precedenti Giunte che io ho presieduto, è in grado di attestare, qui in Consiglio, che questo disegno di legge costituisce un atto di giustizia verso il personale comandato. Quando si impiantarono i primi uffici della Regione, quando si mise in attuazione il primo provvedimento relativo al personale, avevamo l'illusione che quel minimo di gerarchia indispensabile per un ordinato e corretto funzionamento degli uffici fosse facilmente realizzabile. Noi pensavamo che non sarebbe stato difficile ottenere del personale comandato dai pubblici uffici, sia da quelli statali che da quelli locali. Ce ne dava affidamento lo stesso Statuto, le stesse Norme di attuazione, le stesse Norme transitorie della Costituzione, le quali prevedono appunto che il personale degli organi regionali venga principalmente tratto dal personale dei pubblici uffici. L'organo costituente, forse, nell'inserire delle norme transitorie nella Costituzione e nello Statuto regionale sardo, e credo anche negli altri Statuti regionali, evidentemente pensava che il sorgere delle Regioni non dovesse costituire un accrescimento della burocrazia, ma dovesse, anzi, determinare lo snellimento della burocrazia statale col trasferimento agli organi regionali del personale che si sarebbe reso eccedente per la attribuzione alle Regioni di talune funzioni già dello Stato.

La realtà, onorevoli colleghi, è stata un'altra. Infatti, è stato molto difficile ottenere del personale comandato, per due ragioni: innanzitutto vi è stata una certa resistenza da parte dello stesso personale degli uffici statali, il quale temeva, e forse non a torto, dati i tempi, che il trasferimento in organi periferici recasse danno alla carriera e all'avanzamento ai gradi superiori; in secondo luogo, vi era resistenza da parte dei dirigenti degli uffici stessi, perchè si sosteneva che non vi era affatto esuberanza di personale, che, anzi, le esigenze degli uffici stes-

si avrebbero richiesto un ampliamento di organico.

Possiamo quindi dire che lo scarso personale che noi siamo riusciti ad ottenere è stato attratto con la famosa indennità di primo impianto; ma dobbiamo anche convenire che proprio a quel personale noi dobbiamo se furono costituiti rapidamente e se poterono iniziare a funzionare i vari uffici, le varie branche dell'Amministrazione regionale. Il restante personale, come voi sapete, è stato assunto in posizione di avventiziato.

Ora, avuto a disposizione un numero di impiegati sufficiente ad una prima organizzazione, ci siamo trovati nella necessità di ricoprire i posti direttivi. Solo molto raramente abbiamo potuto fruire di funzionari comandati di grado elevato; in genere, abbiamo dovuto affidare le funzioni direttive o a funzionari comandati di grado inferiore, ovvero addirittura ad elementi avventizi. In tali casi, agli avventizi è stato possibile attribuire il grado corrispondente alla funzione (esiste, infatti, una norma regionale in materia), mentre per i comandati non si è potuto far nulla. Si è così determinata una sperequazione veramente grave per il buon andamento degli uffici, perchè non possiamo pensare che un impiegato di ruolo sia disposto a rinunciare facilmente al prestigio che gli può e deve derivare da un concorso superato, da una carriera già in corso, dalla prova già data in pubbliche Amministrazioni. Talvolta è accaduto che il personale avventizio si sia trovato addirittura in posizione gerarchicamente più elevata rispetto al personale comandato.

Era perciò indispensabile, per ragioni di giustizia, di moralità e, direi, di buon andamento dell'Amministrazione, che la disparità in questione venisse sanata, e s'intendeva sanarla con quel primo provvedimento di legge che fu, a suo tempo, rinviato dal Governo, con una motivazione che definirei speciosa, poichè si sosteneva che la Regione non poteva interferire sullo stato giuridico del personale proveniente dalle Amministrazioni dello Stato, e sempre in carica in quelle Amministrazioni, anche se contemporaneamente comandato presso la Regio-

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

ne. Con una maggiore agilità mentale e con una minore ingerenza della burocrazia si sarebbe potuto evitare di assumere queste posizioni, perchè sono convinto che anche quel rinvio è stato sollecitato e proviene da taluni settori burocratici, e che il Ministro, come spesso avviene, si è limitato a firmare il provvedimento, senza una adeguata considerazione e valutazione.

Qualunque sia la causa e la motivazione del rinvio, è certo che il nuovo provvedimento supera i motivi giuridici del rinvio, consente di raggiungere lo scopo pratico che ci proponevamo e di sanare questa sperequazione, attuando un principio che non è di diritto pubblico o privato, ma è un principio di giustizia che viene prima di ogni concreta disposizione di legge. Il quale principio di giustizia è valido anche nei rapporti di impiego privato, poichè qualunque sia la qualifica del prestatore d'opera, egli ha diritto a percepire una retribuzione adeguata alle funzioni che egli di fatto esplica. Se un operaio, infatti, viene assunto con la qualifica di manovale, ma di fatto lavora con funzioni di muratore, ha il sacrosanto diritto di essere retribuito come se la sua qualifica fosse quella di muratore.

Così, se la Regione ha assunto un impiegato di decimo o di undicesimo grado, e gli ha fatto svolgere funzioni di ottavo o nono grado, noi non possiamo, senza venir meno a questo principio morale e giuridico, non dargli le dovute competenze relative alle funzioni svolte. Se egli non è in grado di compiere il lavoro che gli è stato affidato, lo si licenzi, ma, se svolge bene le sue mansioni, egli deve avere la retribuzione che merita. E credo che su questo principio si sia tutti d'accordo.

Il punto controverso è un altro. Vi è la preoccupazione che la spesa sia eccessiva. Preoccupazione che definirei insolita: la Regione si è assunta anche altri oneri ben più rilevanti, e non vedo perchè adesso si debba lesinare proprio a danno di lavoratori. Faccio soltanto notare che, se fossimo riusciti ad ottenere sin dall'inizio, come speravamo, personale comandato con i gradi corrispondenti alle funzioni che noi

abbiamo attribuito, questa spesa avremmo pur dovuto sostenerla. In definitiva, si tratta di affrontare un onere che avremmo dovuto sopportare fin dal sorgere dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale. La responsabilità di questa situazione è anche nostra, per il ritardo col quale questo provvedimento viene preso, a distanza di circa due anni dal precedente; e come potremmo noi giustificare, di fronte agli interessati, di fronte all'opinione pubblica e alla nostra stessa coscienza, un provvedimento con decorrenza normale, posto che in ogni modo la spesa relativa avremmo dovuto sopportare fin dagli inizi?

Prego, perciò, l'onorevole Consiglio di valutare la questione della decorrenza con assoluta serenità ed obiettività: le ragioni che ho esposto dovrebbero indurre alla convinzione che la efficacia di questa legge dovrebbe decorrere dalla data, qualunque essa sia, nella quale le funzioni di grado superiore sono state attribuite.

Desta preoccupazione l'accenno, contenuto nella motivazione del rinvio della precedente legge: secondo la tesi dell'ufficio Regioni, noi non avremmo il potere di dar forza retroattiva alle nostre leggi. Anche su questo dobbiamo intenderci. Il principio della non retroattività della legge è un principio assoluto in materia di diritto penale, consacrato nei primi articoli del Codice penale.

CAPUT. Salvo che si tratti di leggi contro i fascisti.

CRESPELLANI. Come potrei dire? Sono colpe che si perpetuano nel tempo, caro Caput.

Ma, in questo caso, si tratta di regolare una situazione sorta da tempo e che sussiste nel presente; sarebbe grottesco parlare di retroattività solo per un rapporto inesistente nel passato. Proprio lo Stato ci dà, in questa materia, una larghissima messe di precedenti che contrastano col principio che si è voluto mettere alla base della motivazione di rinvio. Del resto, ripeto, noi non dobbiamo costituire oggi un rapporto nuovo, perchè il rapporto esisteva in passato e sussiste nel presente: da esso facciamo

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

scaturire soltanto una conseguenza giuridica che copre tutta la durata del rapporto.

Non possiamo quindi nutrire perplessità nell'accogliere un principio che, come ho detto, è soprattutto di giustizia e di moralità. Non possiamo, pertanto, accogliere il rilievo troppo vago e giuridicamente inaccettabile della pura e semplice non retroattività delle leggi regionali. Per questo, io invito il Consiglio ad approvare la legge così come è stata proposta dalla Commissione. L'onere finanziario potrà essere coperto con disponibilità che non sarà difficile rintracciare, ma noi non possiamo addossare agli interessati la nostra colpa di non aver effettuato una spesa che avrebbe dovuto avere carattere obbligatorio fin dal momento in cui sono sorte le condizioni obiettive in questione.

Io ritengo che il Consiglio, così come ha dimostrato sensibilità nell'approvare giorni fa la legge sull'indennità speciale per i dipendenti del Consiglio regionale, altrettanta sensibilità debba dimostrare nell'approvazione di questa legge, che è un atto di giustizia e un doveroso riconoscimento all'opera svolta da coloro che, come primi funzionari, hanno affrontato le difficoltà della prima organizzazione dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cadeddu. Ne ha facoltà.

CADEDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indiscutibilmente sia la legge votata l'altro giorno dal Consiglio che questa si ispirano a un criterio di giustizia. Però mi sorprende il fatto che non si sia ancora arrivati a dare un trattamento equo anche al personale comandato degli Ispettorati agrari e del Corpo delle foreste. Una parte di tale personale è già due mesi che non percepisce stipendio.

Ritengo, e altre volte sono intervenuto in questo senso, che sia opportuno corrispondere a questo personale tutte le indennità che vengono corrisposte al personale della Regione. Sarebbe stato molto più opportuno che in questo disegno di legge si fosse regolato anche il trattamento economico per questo personale.

Debbiamo rendere giustizia a chi veramente sta lavorando per noi e per la trasformazione della Sardegna.

Prego quindi l'onorevole Assessore all'agricoltura e l'onorevole Presidente della Giunta di voler agire perchè, con tutta la celerità possibile, si addivenga alla definitiva sistemazione di questo personale, e si accerti per quali motivi impiegati e funzionari degli Ispettorati all'agricoltura non hanno ancora ricevuto gli emolumenti già maturati da diverso tempo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seconda Commissione questa mattina ha esaminato il disegno di legge relativamente all'aspetto finanziario. Innanzitutto, la Commissione ha osservato che non sono state ancora varate le leggi che dovrebbero stabilire l'organico definitivo del personale del Consiglio regionale e della Regione, ed ha espresso un voto affinché l'organico venga finalmente approvato.

Nella precedente legislatura, se non vado errato, la Giunta aveva presentato un disegno di legge in questo senso. Non conosco bene le traversie che ha dovuto subire questo disegno di legge, ma ora, certamente, con lo scadere della legislatura esso è venuto a decadere.

ASQUER. L'ho fatto mio.

PIRASTU. Il collega Asquer l'ha fatto suo. Noi chiediamo che questa proposta di legge venga esaminata al più presto dalle Commissioni competenti e venga, finalmente, regolata dal Consiglio regionale una materia così delicata.

Per quel che si riferisce al disegno di legge in esame, la seconda Commissione ha proposto, con un emendamento all'articolo 2, che i provvedimenti stabiliti nel disegno di legge abbiano decorrenza dal 1° gennaio 1954. Alcuni Commissari hanno fatto osservare che essi sarebbero stati favorevoli a che gli effetti della legge decorressero dal giorno in cui i comandati hanno assunto le funzioni superiori, ma la Com-

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

missione ha rilevato che proprio ieri il Consiglio regionale, discutendo la legge che si riferiva agli impiegati del Consiglio regionale, ha stabilito una decorrenza dal 1° gennaio 1954. Ed allora non è sembrato opportuno che venisse fatto un diverso trattamento. E', quindi, per un criterio di equità che la Commissione propone che gli effetti della legge decorrano dal 1° gennaio 1954.

E' evidente che anche l'articolo 3 deve essere modificato, perchè in esso si parla del capitolo 6 del bilancio 1953. La Commissione propone che le somme necessarie per l'attuazione del presente disegno di legge vengano reperite nel capitolo 7 del bilancio per il 1954, anche in considerazione del fatto che sono disponibili le somme residue degli scorsi anni. Pertanto, si ritiene che lo stanziamento del capitolo 7 del bilancio 1954 sia sufficiente a coprire la spesa, e non debba essere quindi aumentato.

In conclusione, la seconda Commissione è favorevole al disegno di legge, e chiede al Consiglio che venga discusso il testo con le modifiche proposte.

Esprimendo ora il parere del mio Gruppo, devo dichiarare che, per quanto la seconda Commissione non abbia esaminato il problema degli avventizi, noi tuttavia siamo favorevoli alla estensione dello stesso trattamento agli avventizi comandati a prestar servizio presso la Regione.

CRESPELLANI. Il problema degli avventizi è già risolto.

PRESIDENTE, Onorevole Crespellani, le faccio notare che l'onorevole Pirastu parla di avventizi comandati dalle Amministrazioni dello Stato, non di avventizi assunti dalla Regione.

PIRASTU. Il Gruppo comunista chiede appunto che queste provvidenze vengano estese anche agli avventizi dello Stato comandati presso la Regione.

CRESPELLANI. Questo disegno di legge include anche quelli, poichè fa riferimento al-

le leggi del 7 dicembre 1949, nelle quali si parla di comandati di ruolo e avventizi.

PIRASTU. La lettera del disegno di legge in esame non è chiara su questo punto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non discutiamo la bontà del disegno di legge, soprattutto se teniamo presente che con esso ci si propone di sanare una situazione, speriamo contingente, di sperequazione per una categoria di impiegati. Ma in questa sede non possiamo fare a meno di richiamare l'attenzione sul problema generale, che è quello della definitiva sistemazione dell'organico e dello stato giuridico del personale.

Quando questo disegno di legge è stato esaminato dalla prima Commissione, noi abbiamo invocato un provvedimento definitivo su questa materia. Se la Regione avesse avuto già pronto, fin dalle prime assunzioni, quando si trattava di far funzionare gli uffici, l'organico e lo stato giuridico del personale, non sarebbe certamente avvenuto ciò che oggi lamentiamo. Si dice che oggi i comandati si trovano in condizioni di disparità nei confronti di altre categorie di impiegati, ma io noto che alcune di queste persone, comandate presso la Regione, ricoprivano nelle Amministrazioni di provenienza un grado di gran lunga inferiore a quello che è stato loro attribuito nell'Amministrazione regionale. Era già un atto di ingiustizia attribuire ai comandati funzioni di molto superiori a quelle per le quali erano stati ritenuti idonei nelle Amministrazioni di provenienza. E' evidente che questo fatto, inoltre, provocava un danno all'Amministrazione regionale.

Oggi si vuole rimediare attribuendo ai comandati che hanno assunto funzioni superiori a quelle che comporta il loro grado, in base ad un principio di diritto privato, una retribuzione adeguata al grado che corrisponde a quelle funzioni. Anche agli avventizi, che spesso, occorre dirlo, sono stati assunti da esponenti del

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

Gruppo di maggioranza per meriti acquisiti in altri campi, soprattutto in quello elettorale, sono state attribuite funzioni e gradi che spesso non corrispondevano alle effettive capacità delle persone. Non voglio esprimere un giudizio di merito sulla capacità, ma a me pare che, adeguando il trattamento economico alle funzioni svolte, vengano attribuiti emolumenti veramente eccessivi.

Come ho già detto, questa situazione è derivata dalla mancanza dello stato giuridico del personale della Regione. E' necessario quindi che la prossima Giunta — poichè questa Giunta è, secondo quanto dichiara il suo rappresentante più autorevole, in istato di coma — proceda a regolare lo stato giuridico del personale della Regione.

Tuttavia, considerando la natura contingente di questo disegno di legge, voteremo a favore, poichè è giusto che sia compiuto a favore di questa categoria di impiegati lo stesso atto di giustizia deliberato dal Consiglio l'altro ieri a favore del personale del Consiglio regionale.

Per non provocare disparità di trattamento, e quindi legittimo malcontento, è giusto che la retribuzione corrispondente ai gradi superiori non decorra dalla data di assunzione, come qualcuno ha sostenuto, ma dal 1° gennaio 1954. Ci riserviamo di intervenire su questo punto in sede di discussione degli articoli del disegno di legge, ma prima, per avere la possibilità di decidere conoscendo tutti i dati necessari, chiediamo all'onorevole Assessore alle finanze se corrisponda a verità che, nel caso di decorrenza dalla data di assunzione, alcuni degli impiegati verrebbero a percepire differenze ed arretrati per 7-8 milioni di lire. E' giusto che il Consiglio sia a conoscenza della fondatezza o meno di questi dati.

Chiedo inoltre che sia portata a conoscenza del Consiglio l'entità degli oneri che verrebbero a gravare sull'Amministrazione regionale, per corresponsione di emolumenti arretrati, a seconda della data di decorrenza: quali dalla data di assunzione, e quali dalla data del 1° gennaio 1954; affinché da questi dati il Consiglio

possa trarre le conclusioni che è logico e utile trarre.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Pinna ha esaurito in buona parte gli argomenti che intendevo svolgere. In effetti, il Consiglio avrebbe affrontato questa discussione con maggior cognizione di causa, se si fosse trattato di regolare la situazione, non soltanto degli impiegati dello Stato comandati presso la Regione, ma di tutti indistintamente gli impiegati della Regione. Vi è stamane in Consiglio una situazione di disagio, dovuta in parte a quanto viene mormorato da più parti. Si provvede oggi per una categoria, domani per un'altra, ma sempre per categorie ristrette. In sostanza, si è continuato a dare vita ad una Giunta dimissionaria solo per poter procedere alla definizione dei provvedimenti più urgenti e si trova urgente la sistemazione dei comandati, ma non, ad esempio, la sistemazione, come ha ricordato il collega Cadeddu, dei funzionari degli Ispettorati agrari, per i quali, mi pare, sono stati votati quasi all'unanimità dal Consiglio alcuni ordini del giorno accettati dalla Giunta, e non da questa nè da quella precedente, ma addirittura dalla Giunta della prima legislatura.

In materia, anche recentemente, in occasione dell'approvazione del bilancio, sono state date tassative assicurazioni dall'Assessore all'agricoltura, che mi dispiace non sia presente a questa discussione, assicurazioni che sono rimaste lettera morta.

Gli impegni assunti in Consiglio non sono stati assolutamente mantenuti, e, se è vero quanto mi è stato riferito, vi sono persino dei dipendenti degli Ispettorati agrari che, per quanto fosse stata riconosciuta la necessità di aumentare loro la retribuzione, non percepiscono lo stipendio da più di due mesi.

Si può muovere il rimprovero di aver voluto provvedere ai comandati, che stavano particolarmente a cuore a taluni, e di aver provveduto

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

ad alcune sistemazioni di carattere particolare, ma di aver del tutto trascurato il quadro generale, che necessita di una sistemazione.

Devo fare anche alcune osservazioni sul voto espresso, a nome del suo Gruppo, dall'onorevole Pirastu, il quale ha chiesto che le agevolazioni in questione vengano estese agli avventizi provenienti dalle Amministrazioni statali. Sono state anche date assicurazioni in questo senso; io non discuto sulla necessità di accogliere questa richiesta, ma vorrei che prima si calcolasse con una certa approssimazione l'onere che la Regione dovrebbe sopportare. Già è stato fatto un calcolo che, per quanto sommario, ci dà un quadro abbastanza esatto della situazione, ma vorrei sapere se questo calcolo riguarda soltanto gli impiegati di ruolo delle Amministrazioni statali, o anche gli avventizi. Se così non fosse, dovremmo rivedere tutta la questione, perchè è evidente che la stessa Commissione alle finanze, quando ha dichiarato che la spesa poteva essere contenuta in un determinato capitolo del bilancio, forse non aveva ben chiaro l'ammontare della spesa stessa.

Inoltre, come ho già fatto osservare ai colleghi della Commissione alle finanze, compito della Commissione non è solo quello di vedere se una spesa può trovare capienza in un capitolo del bilancio, ma anche quello di commisurarla alle altre spese, tenendo presenti anche le altre esigenze del bilancio regionale.

C'è anche da considerare, ad esempio, la situazione degli avventizi, che è certamente irregolare perchè, anche se non sono stati assunti per ragioni elettorali, sono tuttavia entrati nell'Amministrazione regionale quanto meno senza un regolare concorso. Ebbene, anche fra gli avventizi vi sono i fortunati e i meno fortunati, perchè, mentre a coloro che sono stati assunti prima di una determinata data è stato attribuito un grado e il corrispondente stipendio, agli altri, che per diverse ragioni sono stati assunti dopo quella data, viene corrisposto il puro trattamento di avventizi, anche se svolgono uguali identiche mansioni.

Queste differenze non sono giustificate, e a me pare che nell'Amministrazione regionale si

dovrebbero seguire i criteri che segue ogni industriale e ogni buon padre di famiglia: a parità di titoli, di funzioni e di rendimento, gli impiegati dovrebbero godere di uguale trattamento.

Il settore spese va dunque esaminato nel suo complesso, ed ogni esigenza va esaminata in relazione a tutte le altre. Per questo voterei più serenamente a favore, se venisse migliorato il trattamento di tutte le categorie del personale dell'Amministrazione regionale, perchè tutti noi sappiamo quali sono le necessità della vita e quanto sia scarsa la capacità di acquisto della moneta. Ma, tenendo presente che nè questa Giunta nè le precedenti Giunte hanno provveduto alla sistemazione e all'assegnazione del grado a numerosissimi avventizi, e alla concessione della indennità di primo impianto agli impiegati degli Ispettorati agrari, che versano in condizioni di estremo bisogno, temo che in futuro, quando la Giunta vorrà finalmente provvedere, la Commissione alle finanze sarà costretta a dare parere sfavorevole perchè non vi sarà più la possibilità di effettuare simili stanziamenti. Si verrebbe così a soddisfare le esigenze di una sola categoria di impiegati, rimandando indefinitamente la sistemazione delle altre categorie.

Onorevoli colleghi, non vorrei apparire insensibile alle esigenze dei comandati e ai sacrifici che hanno dovuto sostenere per far sorgere dal nulla l'attività amministrativa della Regione, ma proprio perchè di loro mi preoccupo, e mi preoccupo anche di quel senso di giustizia che ci dovrebbe guidare sempre nelle nostre determinazioni, io sono veramente perplesso, e penso che, se non otterrò dal Presidente della Giunta e dall'Assessore alle finanze i chiarimenti necessari, sarò costretto ad uscire dalla sala per astenermi dal voto, poichè resterò nel dubbio che si sia voluto render giustizia ad una categoria, perpetuando una ingiustizia nei confronti di un'altra categoria ugualmente meritevole; e ciò non è giusto, perchè noi dobbiamo guardare, con lo stesso affetto e con lo stesso senso di equilibrata giustizia, a quanti per il

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

funzionamento della Regione prestano la loro opera.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che con l'approvazione di leggi non collegate tra loro, mentre rendiamo giustizia ad una categoria, nello stesso tempo creiamo ingiustizie per altre categorie del nostro personale. Quindi il voto espresso dalla seconda Commissione perchè sia, finalmente, portato in discussione lo stato giuridico definitivo del personale, dovrebbe essere accolto dalla Giunta, e mi auguro, anzi, che questo sia il primo atto della nuova Giunta che uscirà dalla crisi.

CREPELLANI. Il voto va indirizzato al Consiglio, perchè il disegno di legge è stato presentato già nel novembre del 1952.

COVACIVICH. Non sto cercando di trovare responsabilità, ma mi limito a constatare, come del resto stanno facendo tutti, la realtà delle cose.

CREPELLANI. La responsabilità è del Consiglio.

COVACIVICH. Può anche darsi, ma, se il disegno di legge non viene portato all'esame dell'Assemblea, i consiglieri non lo possono discutere.

Credo di poter, in parte, rispondere alle osservazioni fatte dal collega Pinna, per quanto attiene a dati e a cifre. Nel numero di 44 persone, indicato nella relazione della prima Commissione, sono compresi anche gli avventizi delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali, che sono entrati a far parte del personale comandato della Regione. L'onere che comporta l'attuazione di questo disegno di legge è di circa 20 milioni annui. La corresponsione degli arretrati, se si dovesse accogliere la proposta di retrodatazione, comporterebbe una spesa di oltre 50 milioni. E se i beneficiari sono 44, o

poco più, ne consegue che dovrebbe essere, in media, corrisposto oltre un milione a persona, a parte, naturalmente, la differenza di... peso.

Ora io, come quasi tutti gli altri colleghi della seconda Commissione, proprio in quanto membri della Commissione alle finanze, ci siamo preoccupati di questa situazione ed abbiamo considerato che, in fondo, questa ingiustizia, della quale oggi tanto si parla, c'è indubbiamente stata, ma non è così grave come la si vuol fare apparire. Non possiamo infatti dimenticare che a questo personale, (che, intendiamoci, ha bene meritato), sono stati corrisposti premi in deroga che in parte lo hanno compensato, premi in deroga che dovremmo trattenere, se dovessimo attribuire il compenso in questione a partire dall'inizio. Discreta rilevanza ha anche l'indennità di primo impianto.

Ora, onorevoli colleghi, è stato giustamente osservato che non più tardi di ieri noi abbiamo votato una legge alla quale abbiamo dato una retroattività dal 1° gennaio 1954, e non possiamo neanche dimenticare che molte precedenti leggi sul personale sono state rinviate proprio perchè avevano efficacia retroattiva. In questo modo, noi continueremmo ad insistere in un principio che lo Stato non ci vuol riconoscere; vogliamo ancora correre l'alea di dover procrastinare chissà per quanto tempo la sistemazione del personale. Perciò, mi pare che la retrodatazione al 1° gennaio, tenuto conto degli argomenti che ho esposto, sia una soluzione equa che può tranquillizzare tutti, con la piena coscienza che il danno non è così grande come si vorrebbe far apparire.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Serra.

SERRA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta di esaminare l'argomento basilare, fondamentale. Si lamenta da tutte le parti, con una certa preoccupazione e, direi, giustamente, che non si sia ancora giunti alla regolamentazione definitiva dello stato giuridico e della tabella organica del personale del-

la Regione, sia del Consiglio che degli Assessorati.

Non dobbiamo dimenticare, però, che la Regione è nata, nel 1949, priva dell'esercizio dei poteri in materia amministrativa, esercizio che ci è stato riconosciuto dalle Norme di attuazione a partire dal 1° gennaio 1950. Nei primi mesi di vita, il poco personale comandato dovette accamparsi nel casamento scolastico di via Fazzarego, in uffici privi di ogni comodità, e non si poté certo assumere quel gran numero di avventizi che si vuol far credere. Fra l'altro, ancora erano lontane le elezioni e quindi non vi era la possibilità di prevedere da quali zone si sarebbero dovuti trarre gli avventizi per favorire le proprie clientele elettorali. Comunque, non mi pare il caso di polemizzare, sia pure garbatamente, con chi ha portato questi argomenti in discussione, e non sarò certo io ad avallare eventuali assunzioni condotte con questi criteri.

Effettivamente, i primi quadri sono stati formati con personale composto in massima parte da comandati delle Amministrazioni statali avventizi o di ruolo in gradi inferiori. Ad essi dovettero necessariamente attribuirsi anche le funzioni direttive. E' chiaro, e lo dimostra la presentazione della legge approvata dal Consiglio lo scorso anno, che la soluzione era tutt'altro che perfetta, perchè si attribuivano funzioni elevate a impiegati che, almeno in teoria, non avevano la capacità di svolgerle; in pratica, poi, la capacità è stata dimostrata dal fatto che quegli elementi, almeno in gran parte, il loro lavoro lo hanno svolto sufficientemente. Stando così le cose, dobbiamo onestamente riconoscere che vi è un *quid* sostanziale di giustizia a favore di questa categoria del personale.

Quanto all'organico e allo stato giuridico, la redazione del disegno di legge relativo è stata indubbiamente laboriosa e difficile, ed ha richiesto un lavoro di anni; non è materia semplice e facile: è anche da tener presente che sul piano statale è stato annunciato proprio in questi giorni dal ministro Tupini che la riforma della burocrazia è allo studio e che la Commis-

sione interparlamentare non ha ancora formulato una proposta concreta. In questa situazione, effettivamente, il compito dell'altra Giunta era difficile: io non ne sono il difensore d'ufficio, ma difendo una causa che ritengo secondo la mia coscienza sia onesto rappresentare in questi termini. In sostanza, era difficile, in tutto questo groviglio, in tante incertezze, giungere alla formazione di un organico, e, soprattutto, di uno stato giuridico. Ebbene, la Giunta, salvo errore nel novembre del 1952, ha presentato un disegno di legge in questa materia, come ben ricorderanno i colleghi che facevano parte del Consiglio durante la prima legislatura, disegno accompagnato da una relazione inconsueta per mole, e da una tabella. Ma si era alla fine della legislatura; erano sul tappeto problemi più pressanti; ed è avvenuto ciò che avviene quando problemi pur importanti ed urgenti vengono accantonati per altri problemi più importanti e più urgenti. In questo caso, vi era indubbiamente un problema di giustizia, ma non più urgente di altri, perchè i funzionari avevano già una retribuzione.

In effetti, alla fine della prima legislatura la prima Commissione ha dovuto affrontare una mole imponente di lavoro; quel disegno di legge è stato esaminato, ma l'esame della Commissione non è stato condotto a termine. Si deve quindi rendere giustizia alla Giunta, che nella prima legislatura ha fatto tutto ciò che, nei limiti del possibile, poteva fare, e non possiamo certo rimproverarla di non aver fatto di più.

Speriamo che la nuova Giunta metta allo studio e proponga un altro progetto, inquadrato nella generale riforma della burocrazia.

Ora, se volete che vi anticipi le mie idee in fatto di burocrazia regionale, io penso che, se si deve far qualcosa in linea contingente a favore della categoria in esame, non si debba tuttavia procedere ad una definitiva sistemazione dell'organico se non previo approfondito studio della definitiva organizzazione della Regione. Occorre, soprattutto, approfondire i principi del decentramento amministrativo, principi chiaramente fissati nella Costituzione e nel nostro Statuto: dunque, organizzazione non

centralizzata, ma adeguata alle esigenze locali di tutte le nostre zone, snella, agile, con uffici decentrati; ove occorra, con le deleghe agli Enti locali per talune funzioni.

E' evidente quindi che non dobbiamo avere troppa fretta di stabilire definitivamente l'organico del personale. Perchè, in sostanza, pur riconoscendo che la Giunta e il Consiglio hanno varato leggi della massima importanza, dobbiamo riconoscere, senza voler recare offesa a nessuno, che non si può continuare ad emanare leggi che, pur essendo importanti, non sono di fondo, senza affrontare decisamente i problemi essenziali per l'ordinamento autonomistico, così come, nella costruzione di un moderno palazzo, occorre innalzare prima la struttura in cemento armato. E questo finora non è stato fatto.

Direi che questa premessa, per quanto possa sembrare astratta, è necessaria per chiarire anche il problema dei funzionari degli Ispettorati all'agricoltura. Ricordo benissimo che il collega Puligheddu ed altri colleghi del Gruppo sardista presentarono, in sede di discussione del bilancio, un ordine del giorno concernente la situazione del personale di questi Ispettorati. I colleghi sardisti hanno ragione per quanto riguarda il trattamento riservato a questo personale, ma non devono dimenticare il principio fissato durante la prima legislatura da un emendamento del consigliere D'Angelo (che mi rammarico non sia ancora qui con noi) alla legge sul personale della Regione. Per tale principio, si statuiva che l'indennità di primo impianto dovesse competere soltanto al personale comandato alla Regione, escludendosi quello passato alla Regione per effetto degli articoli 6 e 56 dello Statuto speciale. E la differenza di trattamento era ovvia: il primo doveva sobbarcarsi il compito di creare dal nulla gli uffici della Regione, spesso trasferendoli a Cagliari da altre località con notevoli disagi; il secondo, viceversa, continuava a svolgere i soliti compiti in uffici già pienamente organizzati.

In seguito, la situazione è cambiata, perchè l'indennità, concessa per un periodo determinato come retribuzione di carattere eccezionale, per le successive proroghe è diventata quasi parte

integrante dello stipendio finchè non entrerà in vigore il definitivo organico del personale. Stando così le cose, poichè da anni anche il personale degli Ispettorati agrari fa parte della Amministrazione regionale con tutti gli altri comandati, è giusto che goda di uguale trattamento. Oggi non si giustifica più una disparità di trattamento, se si considera, e tale è ormai diventata, che l'indennità di primo impianto è, ripeto, parte integrante dello stipendio.

Relativamente al disegno di legge in esame, ritengo fondamentale un argomento: il 7 maggio 1953 il Consiglio ha approvato la prima legge sulle agevolazioni ai comandati. L'aver adottato allora il criterio della retroattività è per il Consiglio come una sentenza passata in giudicato e non sarebbe opportuno oggi abbandonare quel criterio per adottarne uno diverso. La prima Commissione, come avete visto, è stata molto incerta in proposito. Il collega Soggiu, che forse in quella seduta non era presente, ha mosso alla prima Commissione l'appunto di non essersi richiamata alla legge precedente. Se tale richiamo non è stato fatto in relazione, tuttavia la Commissione ha esaminato a fondo anche la legge rinviata. L'appunto dell'onorevole Soggiu forse è da tenersi in considerazione nel senso che probabilmente sarebbe più corretto riapprovare la legge rinviata, s'intende con le modifiche ritenute opportune. Comunque, l'oggetto e lo scopo dei due provvedimenti sono sempre i medesimi.

Quanto alle cifre, effettivamente è necessario esaminarle. Spetta alla Commissione alle finanze far conoscere al Consiglio quali disponibilità esistono sia in questo che nel precedente bilancio.

Comunque, la Commissione deve ispirarsi ad un criterio di giustizia, senza lasciarsi influenzare dai vantaggi che potrebbero conseguire singole persone.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà in via eccezionale, onorevole Deriu. La discussione generale è già chiusa.

DERIU. Io ho seguito, con l'attenzione che

meritava, l'appassionata e lucida perorazione dell'onorevole Crespellani, e sono sensibile a quanto egli ha detto, anche se non voglio ripetere la disamina che lui ha fatto, perchè, pur conoscendo quasi quanto lui questo problema, sarei indotto a porre in evidenza e luci ed ombre che esistono nel quadro e del personale comandato e del personale avventizio.

Io, però, mi preoccupo, pur non essendo avvocato, dell'aspetto giuridico della questione. Ed è per questo che vorrei restare fedele al disegno di legge presentato dalla Giunta presieduta dall'onorevole Crespellani ed anche alla sua relazione. Il Governo centrale ha rinviato la legge non ammettendo il principio della retroattività, e suggerendo l'adozione di un provvedimento con decorrenza dall'entrata in vigore e con l'indicazione dei mezzi finanziari per la copertura dell'onere. L'onorevole Crespellani, nella sua relazione, dichiarava di aderire, senza riserve, alle osservazioni ed ai suggerimenti del Governo centrale.

Ora, poichè io voglio veramente che la legge arrivi in porto, senza correre il rischio al quale accennava l'onorevole Covacovich, ritengo, per fare opera di giustizia nei confronti del personale verso il quale oggi si rivolge la nostra attenzione, di dover rimanere fedele alla prima impostazione data dalla Giunta presieduta dallo onorevole Crespellani. E soggiungo che il ritardo col quale oggi esaminiamo questo provvedimento, a mio parere non ha alcuna rilevanza; esso ritardo è dovuto al fatto che questo provvedimento ha avuto una gestazione molto lunga e laboriosa, un parto molto difficile; e questo è un indice del fatto che non tutti eravamo d'accordo, che non tutti eravamo perfettamente tranquilli sulla giustezza e sull'equità del provvedimento.

Per quanto riguarda la decorrenza, ripeto, quindi, di essere favorevole in via principale all'originario disegno di legge della Giunta e, in via subordinata, alla proposta della Commissione alle finanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giun-*

ta. Non ho osservazioni da fare, come Presidente della Giunta, ai vari interventi che si sono succeduti. Potrei, succintamente, esprimere il mio pensiero dichiarando di aderire alle osservazioni che sono state fatte dai vari oratori. In modo particolare, condivido completamente quelle fatte dall'onorevole Puligheddu, il quale mi pare abbia considerato la questione nel suo complesso, riassumendo anche le posizioni che gli altri oratori hanno assunto su questioni particolari. Comunque, non voglio ripetere quanto egli ha già detto, anche perchè non intendo far perdere tempo all'onorevole Consiglio.

Ho preso la parola soltanto per rispondere all'onorevole Pinna, il quale ha chiesto un chiarimento all'Assessore alle finanze e al Presidente della Giunta. Devo purtroppo dichiarare di ignorare l'entità delle somme che in concreto potranno riscuotere i beneficiari di questo disegno di legge. Ignoro la questione anche perchè dalla prima formulazione all'ultima c'è un divario tale da rendere impossibile l'esecuzione di calcoli mnemonici; per eseguire calcoli esatti bisognerebbe mettersi a tavolino disponendo di tutti gli elementi.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Pinna di rendere edotto il Consiglio, prima che si prenda una decisione, sullo sforzo finanziario totale richiesto all'Amministrazione regionale, devo fare due rilievi. In primo luogo, il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale il 22 settembre 1953 nelle condizioni che l'onorevole Deriu ha ricordato, prevedeva la decorrenza dall'entrata in vigore della legge, con una spesa — sul bilancio del 1953 — di 3 milioni e 500.000 lire. In secondo luogo, l'altro dato che abbiamo a disposizione per poter formulare un giudizio è quello che proviene dallo emendamento presentato da alcuni onorevoli consiglieri, col quale apprendiamo che, per fare fronte agli impegni che derivano da questa legge, così come è stata proposta al Consiglio dalla prima Commissione, occorrerebbe la disponibilità di 50 milioni. Poichè gli impiegati che beneficerebbero di questa legge sono, come ha detto l'onorevole Covacovich, 44, compresi gli avventizi, ogni impiegato dovrebbe avere, in media, un milione. Naturalmente, si tratta

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

di un calcolo medio, che ha un valore molto relativo, perchè alcuni verrebbero a prendere molto di più, altri molto meno, e vi sarà quindi fra i singoli casi un notevole divario, ma non v'ha dubbio che i dati più sicuri, sui quali si può fare maggiore affidamento, sono proprio quelli affiorati durante la discussione e negli emendamenti.

Non ho altro da aggiungere.

AZZENA. Domando di parlare sul passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio fare notare che qui in sostanza si discutono un disegno di legge e una legge rinviata che concernono un'identica materia. Finora gli interventi hanno riguardato e l'uno e l'altra, quindi mi pare che la votazione sul passaggio all'esame degli articoli dovrebbe riguardare congiuntamente i due provvedimenti. Una volta approvato il passaggio alla discussione degli articoli, si vedrà se si dovrà approvare un testo o l'altro e gli eventuali emendamenti.

Qualora, infatti, il Consiglio respingesse il il passaggio all'esame degli articoli della legge rinviata, intendo con ciò discutere il solo disegno di legge, si verrebbe a porre in imbarazzo coloro che, pur respingendo nel complesso l'uno o l'altro provvedimento, ne accettano tuttavia qualche norma particolare.

Molto più opportuno sarebbe discutere, invece, i singoli articoli ponendoli a raffronto, rimanendo ciascuno libero di scegliere l'uno o l'altro.

PRESIDENTE. Onorevole Azzena, mi dispiace non poter aderire alla sua richiesta: essa è contraria alla prassi che il Consiglio ha già ritenuto opportuno seguire per altri provvedimenti di legge. Io non faccio quindi che eseguire un deliberato del Consiglio.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 7 maggio 1953, rinviata dal Governo. Chi approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 17. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

Al personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, da Enti locali, o da Enti pubblici, comandato in servizio presso la Regione, il quale esercita funzioni di grado superiore a quello rivestito nella propria Amministrazione, è attribuita una indennità commisurata alla differenza tra il trattamento economico del grado superiore corrispondente alle funzioni esercitate ed il trattamento del grado rivestito.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli emendamenti pervenuti alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Emendamento Covacovich - Bernard: "al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, da Enti locali, o da Enti pubblici, comandato in servizio presso la Regione, il quale esercita funzioni di grado superiore a quello rivestito nella propria Amministrazione, è attribuita una indennità commisurata alla differenza tra il trattamento economico, comprensivo degli assegni principali ed accessori, del grado superiore corrispondente alle funzioni esercitate ed il trattamento del grado rivestito, tenendo conto degli aumenti periodici in godimento" ».

«Emendamento sostitutivo Asquer: sostituire l'espressione "in servizio presso la Regione" con le parole: "presso gli organi della Regione" ».

« Emendamento Soggiu Piero - Puligheddu ed altri: fra le parole "il quale esercita" e le parole "funzioni di grado superiore eccetera" inserire le seguenti: "con carattere continuativo" ».

Aggiungere inoltre il seguente comma: "Nei

riguardi del personale proveniente dagli Enti locali e da Enti pubblici, qualora nei regolamenti di detti Enti l'equiparazione ai gradi delle gerarchie statali non sia prevista, o non sia stata disposta dal competente Ministero ai sensi dell'articolo 14 del decreto legge luogotenenziale 21 novembre 1945, numero 722, l'equiparazione stessa, agli effetti dell'applicazione della presente legge, sarà stabilita dal Presidente della Giunta regionale, su deliberazione della Giunta medesima, in base al titolo di studio posseduto ed allo stipendio lordo attribuito al personale nei regolamenti dell'Ente di provenienza, confrontato con lo stipendio previsto nell'organico statale per i diversi gradi nella data in cui detti regolamenti furono approvati dalle Amministrazioni di provenienza del personale comandato".

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

COVACIVICH. Il mio emendamento, che tiene conto anche della proposta dell'onorevole Asquer, tende a completare l'articolo con alcuni elementi che sono apparsi più idonei a raggiungere lo scopo che ci si prefigge.

PRESIDENTE. Onorevole Asquer, mi pare che il suo emendamento sia tuttavia valido, perchè propone una specificazione forse necessaria, con la formula «presso gli organi della Regione».

COVACIVICH. Nel mio emendamento è detto proprio così: «Comandati in servizio presso la Regione».

PRESIDENTE. Ma l'emendamento dell'onorevole Asquer contiene una ulteriore specificazione, e quindi non può ritenersi assorbito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu Piero per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO. Gli emendamenti da noi presentati sono due. Il primo riguarda la inserzione delle parole: «con carattere continuativo». In definitiva, questo emendamento riporta la terminologia usata nella legge 7 maggio 1953, perchè già in quella occasione il Consiglio si

preoccupò di affermare che una temporanea attribuzione di funzioni non poteva dare diritto alla corresponsione della indennità. L'emendamento serve quindi a chiarire questo principio.

Il secondo emendamento riguarda una questione che, nella discussione della legge del 7 maggio 1953, è stata completamente trascurata. Già in passato si sono verificate delle incongruenze rispetto alla posizione del personale degli Enti locali comandato presso la Regione. Ciò è dovuto al fatto che, quando è stata concessa agli Enti locali la facoltà di equiparare i gradi del proprio personale a quelli del personale delle Amministrazioni dello Stato, la maggior parte degli Enti locali, per ragioni di natura economica, non si è valsa di tale facoltà e non ha quindi approvato le tabelle organiche che, con la successiva approvazione del Ministero, avrebbero fissata la esatta posizione del personale dipendente. Questo è avvenuto perchè gli Enti locali hanno temuto che la equiparazione dei gradi, con la conseguenza necessaria della equiparazione degli stipendi, avrebbe in definitiva determinato una situazione, dal punto di vista di bilancio, più gravosa.

Comunque, è chiaro che la situazione dei comandati che provengono da Enti che hanno provveduto a questa equiparazione, è ambigua, poichè di fatto può avvenire, ed è avvenuto, che a funzionari comandati da Enti locali (funzionari di ruolo, badate, e con molti anni di servizio al loro attivo) siano state affidate, negli uffici della Regione, funzioni che sono effettivamente di grado superiore a quello che essi avrebbero rivestito nell'Amministrazione di provenienza, se la equiparazione fosse avvenuta. Quindi vi è veramente una ragione di giustizia sostanziale nel nostro emendamento. Non abbiamo la pretesa, con questo emendamento, di fare noi la equiparazione che avrebbero dovuto fare gli Enti locali per regolarizzare la posizione dei loro impiegati; infatti, nell'emendamento noi diciamo esplicitamente, in uno specifico inciso, che la equiparazione deve essere fatta ai soli effetti dell'applicazione della presente legge. Non ci si potrebbe quindi rimproverare di voler sconfinare nella sfera di competenze altrui. In altri termini, si tratta di fare agli impiegati provenienti dagli Enti locali lo stesso

trattamento che riserviamo a coloro che provengono dalle Amministrazioni dello Stato.

Nel corso del dibattito si è parlato di giustizie e di ingiustizie, non nel senso che nel prendere questo provvedimento si sia voluto commettere una ingiustizia nei confronti di coloro che in esso non sono contemplati, ma nel senso che, dal riconoscimento delle esigenze di una sola categoria, potrebbe indirettamente risultarne una ingiustizia nei riguardi di altre. E la questione è sorta con riferimento a tutti gli impiegati indistintamente ed a una categoria in particolare. Su questo punto io credo che ci si possa tranquillizzare, se restiamo nei termini del disegno di legge, ricordandoci cioè che, con questo disegno di legge, si vuole soltanto dare un compenso a quei non molti funzionari che vengono destinati, in maniera continuativa, all'esercizio di funzioni relative ad un grado superiore a quello da essi rivestito. Non viene quindi in rilevanza la situazione generale dei dipendenti della Regione relativamente al trattamento economico in genere.

E non dobbiamo, stando così le cose, nemmeno preoccuparci della posizione dei funzionari degli Ispettorati agrari, come ha già accennato l'onorevole Serra. Quei funzionari sono oggi considerati in posizione di comando presso la Regione in conseguenza della situazione non chiara che si è creata col passaggio di taluni uffici dallo Stato alla Regione: occorre peraltro non dimenticare che, anche per unanime desiderio dei dipendenti di quegli uffici, è rimasta ferma la loro condizione di impiegati dello Stato. Essi, comunque, sono rimasti negli stessi uffici, hanno continuato a svolgere le stesse funzioni, e, nei riguardi loro, manca quel mutamento di funzioni che è l'unico motivo che giustifica questa disposizione di legge.

Io non voglio negare che il trattamento goduto dai funzionari degli Ispettorati agrari non è adeguato al loro lavoro, lo sappiamo tutti, ma questa è una questione che potrà e dovrà venire in rilevanza quando anche per questi uffici, che sono oramai uffici della Regione, si stabiliranno gli organici definitivi e si approverà lo stato giuridico definitivo del personale. Ragionando diversamente, ne conseguirà una confu-

sione dalla quale non si potrà uscire, perchè saranno mille le questioni che si prospetteranno: se vogliamo restare nei limiti del disegno di legge, ad un unico problema dobbiamo dare soluzione: compensare gli impiegati, che, rivestendo un determinato grado, vengono di fatto adibiti a funzioni di ordine superiore. Ecco tutto.

Un dubbio può sorgere per gli avventizi provenienti dalle Amministrazioni dello Stato, i quali, in teoria, non potrebbero nemmeno essere comandati, per il semplice fatto che lo Stato non dovrebbe poter cedere personale avventizio, che ha assunto per sopperire a bisogni urgenti ed eccezionali: o il personale avventizio è necessario o deve essere licenziato; in nessun caso, comunque, potrebbe essere comandato presso un'altra Amministrazione. Di fatto, però, ciò è avvenuto, ed è avvenuto, se non sbaglio, in seguito alle disposizioni che hanno sistemato in un ruolo cosiddetto transitorio gli avventizi dello Stato, ai quali, però non è stato attribuito un grado. Gli impiegati in questione sono rimasti nelle loro categorie. Ora, io sono del parere che l'articolo 1, nel suo testo attuale, non ponga limitazioni rispetto agli avventizi che provengono dai ruoli delle Amministrazioni dello Stato. Anche se in esso non si parla di categorie, come sarebbe nel caso più appropriato, mi parrebbe che le conseguenze debbano essere queste: o l'appartenenza alla categoria presuppone l'assegnazione di un grado, ed in tal caso la norma si applica automaticamente; oppure gli avventizi sono considerati impiegati senza grado, ed allora, se vi è di fatto una diversità di funzioni, spetterà alla Giunta stabilire quale grado corrisponde alle funzioni realmente esercitate.

Ma il dubbio resta, almeno sulla base della espressione letterale dell'articolo, e forse sarebbe meglio chiarificare parlando di «funzionari di grado superiore a quello rivestito o alla categoria alla quale appartiene nella propria Amministrazione». Così qualunque incertezza sarebbe fugata.

PRESIDENTE. L'onorevole Asquer ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

ASQUER. In questo disegno di legge la dizione «personale comandato in servizio presso la Regione» potrebbe suscitare qualche dubbio relativamente ai funzionari comandati presso il Consiglio. Per eliminare qualsiasi dubbio, mi sembrerebbe opportuno sostituire la frase «presso la Regione» con la frase «presso gli Organi della Regione».

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento Milia - Frau. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Aggiungere all'emendamento Covacivich - Bernard: "Detta differenza di trattamento economico non può superare quella di un grado rispetto al trattamento riferentesi al grado rivestito" ».

PRESIDENTE. L'onorevole Milia ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

MILIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, che è in effetti una aggiunta all'emendamento Covacivich - Bernard, trova giustificazione su alcune considerazioni. Noi sappiamo come viene assunto il personale, o, più precisamente, come viene assunto il personale comandato. Io ritengo che anche nella Regione, in un tempo più o meno vicino, dovranno essere banditi i concorsi, perchè certi posti debbono essere assegnati a persone che attraverso un concorso dimostrino di avere la preparazione necessaria. Ora, quando viene assunto un funzionario comandato, si può verificare, dico questo senza intenzioni polemiche, che gli vengano attribuiti, che so io, cinque gradi in più, non so in base a quali criteri... (*interruzioni. Commenti. Cenni di diniego al centro*). Sarà per meriti speciali, non discuto, ma che un sottotenente venga promosso generale... (*interruzioni. Proteste al centro*). L'interessato potrà anche avere la capacità di ricoprire quel determinato grado, che è più alto di 5 gradini di quello che, nella burocrazia statale, tramite una regolare carriera, egli ricopriva.

Io dico che non mi sembra giusto che, poichè queste assunzioni vengono effettuate da organi puramente o quasi esclusivamente politici, un funzionario di grado decimo debba avere lo stipendio che compete al grado quinto. Posso anche ammettere che, per necessità contingenti, si possa assumere un impiegato assegnandogli un grado di gran lunga superiore a quello che rivestiva prima. Ritengo però che, finchè questa attività della Regione non sarà regolata attraverso norme specifiche, non sia giusto che la Regione si assuma l'onere di dare stipendi così elevati a funzionari di gradi inferiori. Se occorre coprire un grado quinto, ebbene, nella peggiore delle ipotesi si comandi un funzionario di grado sesto, ma non di decimo o nono.

Per queste considerazioni, per motivi di natura morale e per la necessità di regolarizzare la organizzazione degli uffici della Regione, ritengo che l'emendamento da noi presentato, che si aggiunge a quello del collega Bernard, debba essere approvato. In ogni caso, io penso che si possa e si debba arrivare ad una limitazione, in modo che il trattamento economico non superi in ogni caso il trattamento economico che sarebbe spettato al funzionario se, al momento del comando presso l'Amministrazione regionale, avesse raggiunto due gradi in più di quello effettivamente ricoperto.

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Non ho presentato alcun emendamento, ma mi riservo di presentarlo, se sarà necessario, perchè ritengo opportuno chiarire ulteriormente l'articolo 1, nel quale si parla di personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato, comandato in servizio presso la Regione, al quale siano affidate con carattere continuativo funzioni di grado superiore. Prendo lo spunto dalla lettera dell'art. 1 e dalle carriere napoleoniche alle quali ha fatto cenno il collega Milia, per chiedere se sia chiaro, dalla lettera del disegno di legge, che queste carriere, che ormai devono accettarsi come fatto compiuto, debbano ritenersi concluse o se sia anco-

II LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

23 APRILE 1954

ra possibile saltare tre o quattro gradi anche d'ora in poi, fino all'approvazione dell'organico definitivo.

Io credo che, in materia, debba mettersi punto fermo. Ma, se questo principio non risultasse abbastanza chiaro dal testo del disegno di legge, sarei costretto a presentare un emendamento col quale venga eliminata ogni possibilità di dubbio. Si potrebbe eventualmente, nell'articolo 1, sostituire la frase «al quale siano affidate» con quella «al quale siano, alla data di entrata in vigore della legge, affidate», oppure con la frase «ai quali risultino affidate attualmente». Ora, se siamo d'accordo che, implicitamente, nell'articolo 1 è contenuto questo concetto, non occorre che io presenti l'emendamento. Vorrei una esplicita risposta dal presentatore del disegno di legge ed anche dal Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. La Giunta non può, ovviamente, prendere alcun impegno su questo punto, ma la preoccupazione espressa dall'onorevole Pinna non può essere dimenticata. Devo però far osservare che le due formulazioni da lui proposte differiscono notevolmente fra loro, perchè «alla data di entrata in vigore della legge» non significa evidentemente «al momento presente».

CAPUT. Allora bisogna usare l'espressione «alla data di discussione della legge», e non «alla data di entrata in vigore della legge», perchè ciò che l'onorevole Pinna teme potrebbe verificarsi nel breve spazio di tempo che intercorre fra le due date.

MILIA. Potremmo fissare la data del 20 aprile.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Una data è pur opportuno fissarla.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, se lei insiste, la prego di presentare subito un emendamento.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. L'emendamento dell'onorevole Pinna è superfluo, perchè attualmente non può essere comandato presso la Regione alcun funzionario, in quanto tutti i posti in organico sono coperti.

PINNA. Tuttavia, c'è personale comandato al quale son affidate funzioni di grado superiore.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Ma le funzioni sono attribuite in base all'organico.

AZZENA. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA. La materia è molto delicata, e sull'articolo 1 si è discusso e si discute su molti emendamenti. Anche l'onorevole Soggiu, illustrando i propri emendamenti, ha manifestato alcuni dubbi, ai quali il Consiglio dovrà pure rispondere. Data l'ora tarda, proporrei, per poter coordinare e approfondire gli emendamenti, che la seduta venga rinviata a stasera.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Azzena è accolta. I lavori riprenderanno questa sera alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955